

Testimonianze di Pontefici



«... Con validissimi argomenti difese la divina Rivelazione contro i Deisti;... in modo efficacissimo affermò la Concezione Immacolata della Madre di Dio; vigorosamente propugnò il primato e il magistero infallibile del Romano Pontefice; con dottrina e pietà illustrò i disegni della divina Provvidenza nel recuperare la salute degli uomini per mezzo di Gesù Cristo; con ottimo commentario espose i salmi e i cantici per rinvigorire la devozione del Clero; la verità della nostra fede difese strenuamente...»

LEONE XIII^o

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente.

"ARCHIVIO GENERALE"

PP. REDENTORISTI

VIAMERULANA, 31

ROMA 3335

Direzione della Rivista - Basilica di S. Alfonso - (Salerno) Pagani



S. ALFONSO

SOMMARIO

Festeggiamenti straordinari in onore di S. Alfonso a Nocera Inferiore e a Pagani. - Il buon soldato di Cristo: B. Casaburi. - La Madonna del Perpetuo Soccorso nella Pro Civitate Christiana ad Assisi: C. Candida. - Un rapporto poliziesco-diplomatico su S. Alfonso e il Collegio di Scifelli nel 1173: R. Telleria. - Domande e Risposte. - Dal mondo cattolico. - Ceri a Maria: prof. Giliberti. - Avvenimenti nella Piana di Sibari: L. Faiella. - Vita della Basilica.

ABBONAMENTI

BENEFATTORI:

Lina Caione. Dott. Giuseppe D'Amica. Angela M. Falcone.

SOSTENITORI:

Palmira Romagnoli, Anna Visciano, Angelina Conti, Vincenza Villani, Can. Francesco Ricciardi, Guida Lucia, Suor Flora Mauri, Pan. Luigi Battipaglia, Rosina e Fortunata Briglia, A. Rispoli (U.S.A.), Michele Vannata, Prof. Pandolfi, Maria Memoli, Madre Artemisia Cirillo.

ORDINARI:

Rosaria Scelsi, Manna Maria, Rosa Coppola, Gaetana Fattorusso, Antonio Romano, Teresa Gargiulo, Arcangela Galluppo, Egidio Labanca, Teresa Tortora Della Corte, Battipaglia Romeo, Adalgisa Calcagnile, Suore degli Angeli di Grumo Nevano, Teresa Barbarulo, Pinuccia Minicieri, Domenico Vitale, Maria Cavaliere Gatto, Tammaro Rosa, Gianna Pignalosa, Assoc. Uomini Catt. di S. Matteo (Nocera Inferiore), Elvira Santucci, Angela Rumolo, Augusta Gargiulo, Isabella Tavella, Giuseppina Sorrentino, Pentangelo D'Auria Angela, Rev. D. Vincenzo Pepe, Antonietta Tortora, Salvatore Faiella, Filomena Faldella, Antonio Ferrajoli, Francesco Battipaglia, Domenico Ferrajoli, Vuolo Fattorusso Elena, Ruocco Fontanella Ida, Giordano Civale Trofimena, Luigi Pinto, Elodia De Donno, Suore dell'Addolorata di S. Agata dei Goti, Alfonso Malet, Vincenza Calabrese, Antonia Nicoletti, Concetta Sorrentino, Ermelinda Rosanova Di Martino, Carmela Perino, Eleonora Calabrese, Annunziata Fontanella Giordano, Antonietta Guarracino.

OFFERTE

Passaro Angelina 100, Maria Mango 100, Alfonso Sias 200, Urgesi Rocco 200, Agnese Ursini 100, Maddalena Pirozzi 500, Concetta Vinziane 100, Rev. D. Vincenzo Pepe 200, Luigi Pinto 200, Amalia Cirillo p. g. r. L. 2000

S. ALFONSO

ANNO XXVIII - N. 7
- Luglio 1957 -

ABBONAMENTI
Ordinario L. 300
Sostenitore L. 500
Benefattore L. 1000

Rivista mensile di Apostolato

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI
Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 Intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

Festeggiamenti straordinari in onore di S. ALFONSO a Nocera Inferiore e a Pagani

S. Ecc. Mons. Zoppas, Vescovo di Nocera Inferiore, l'anno scorso concepì con grande amore e promosse con impegno tenace la iniziativa di chiedere alla S. Sede che dichiarasse S. Alfonso Compatrono di tutta la Diocesi di Nocera Inferiore. La saggia e opportuna richiesta fu accolta con augusto compiacimento e consenso dal Sommo Pontefice, il quale con la Lettera Apostolica del 31 agosto 1956 costituì e dichiarò S. Alfonso « Celeste Patrono presso Dio di tutta la Diocesi aequae principaliter col Vescovo S. Prisco,.... con aggiunti gli onori e privilegi liturgici, che competono ai Patroni Principali delle Diocesi ».

Questo anno lo stesso Mons. Zoppas indice straordinari festeggiamenti in onore del Santo non solo a Pagani, ma anche a Nocera Inferiore. Riportiamo il suo invito colle linee generali del programma religioso.

Ai Rev.mi Parroci della Diocesi,

come fu prospettato nell'adunanza dei Rev.mi Parroci presso la Basilica di S. Alfonso il 19 febbraio 1957 e come già è stato comunicato nell'ultimo Bollettino Ecclesiastico maggio-giugno pag. 7, per festeggiare la proclamazione di S. Alfonso Compatrono della Diocesi, presi accordi con il Rev.mo P. Provinciale dei PP. Redentoristi, vengono fissate le seguenti celebrazioni:

1) Giorno 4 luglio - Giornata Sacerdotale - Tutti i Sacerdoti della Diocesi, per la giornata intera, parteciperanno ad un ritiro spirituale che avrà luogo presso la Basilica di S. Alfonso nel Collegio dei PP. Redentoristi. Per i Sacerdoti più anziani, dopo il pranzo, sarà provveduta una stanza per il riposo. Tutto lo svolgimento della giornata di santificazione Sacerdotale sarà diretto dai PP. Redentoristi e si terrà in questo modo: ore 9 meditazione; ore 10 Messa solenne; ore 12 istruzione; ore 13 pranzo; ore 16 Ora di Adorazione.

2) E' fatto obbligo in tutte le Chiese parrocchiali ed in tutte le Chiese e Cappelle dove si tiene abitualmente la funzione serotina di celebrare la novena in onore di S. Alfonso, a cominciare dalla sera del 24 luglio. Sarà inviata una preghiera appositamente composta. Si procuri di esporre con apparato solenne una immagine di S. Alfonso.

3) Giorno 28 luglio alle ore 19, solenne traslazione del Sacro Simulacro di S. Alfonso da Pagani alla Cattedrale di Nocera Inferiore. Il simulacro sarà rilevato da Sua Ecc. il Vescovo, circondato dal Capitolo e dal Clero di Nocera ed accompagnato dalle Associazioni e dal popolo di Nocera. Giunti in Cattedrale si ascolterà la Messa Prelazia dell'Arcivescovo Primate di Salerno, con discorso.

4) Giorno 29 luglio alle ore 8, pellegrinaggio alla Cattedrale, per venerare il Simulacro di S. Alfonso, di tutte le parrocchie di Nocera Superiore (Associazioni, confraternite, ecc.). S. Messa Prelazia di S. E. Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno, con discorso.

5) Giorno 30 luglio alle ore 8, pellegrinaggio alla Cattedrale di tutte le parrocchie di Nocera Inferiore (Associazioni, confraternite, ecc.), per venerare il simulacro di S. Alfonso. Messa Prelazia di S. E. Mons. Aurelio Signora, con discorso.

6) Giorno 31 luglio alle ore 8, pellegrinaggio alla Cattedrale di tutte le « Religiose della Diocesi » per venerare il simulacro di S. Alfonso. Messa Prelazia di S. E. l'Abate Ordinario della SS.ma Trinità di Cava, con discorso.

7) Giorno 31 luglio alle ore 19, « Ritorno » del sacro simulacro a Pagani, sarà rilevato dal Clero di Pagani-Angri, dalle associazioni e popolo. Al ritorno in Basilica Messa Prelazia di S. E. Mons. Costantino Stella, Arcivescovo dell'Aquila, con discorso.

8) Giorno 1 agosto alle ore 8, pellegrinaggi a S. Alfonso delle parrocchie di Pagani, Angri, S. Egidio, S. Lorenzo, Corbara. Messa Prelazia del P. Provinciale dei PP. Redentoristi, con discorso. Al pomeriggio: Messa Vespertina del Rev.mo Padre Generale dei PP. Redentoristi. Vespri Pontificali. A tale celebrazione vespertina sono particolarmente invitati i fedeli di Pagani.

9) Giorno 2 agosto — Festa del Santo — alle ore 10 lettura del Breve Pontificio col canto del « Te Deum », segue poi il solenne pontificale del Vescovo Diocesano, a cui dovranno intervenire tutti i Sacerdoti della Diocesi e saranno invitate le Autorità. Panegirico dell'Arc. Mons. Aurelio Signora, Delegato Pontificio della Basilica di Pompei.

Ogni Parroco si renda consapevole della importanza delle celebrazioni che devono riuscire un plebiscito di onore e di amore verso il grande Santo Compatrono che è gloria della Chiesa ed incomparabile luminaire della terra nostra.

Celebriamo con fervore la Sua gloria e ne avremo la protezione.

Vi benedico.

† FORTUNATO ZOPPAS

Il buon soldato di Cristo

Alfonso non era il tipo di fermarsi e contentarsi dei trionfi riportati dai suoi libri contro i Materialisti e i Deisti.

Da buono e coraggioso lottatore non s'arresta nell'agone e intrepido combatte gli errori che imperversano da tutte le parti e che serpeggiano nella stessa Napoli, dilagando in una marea di incredulità.

Le insidie e le minacce alla fede nei suoi tempi gli sono acuto stimolo a moltiplicarsi per difenderla nonostante « le occupazioni del Vescovado e le infermità », che glielo impediscono.

L'amore per la Chiesa e lo zelo per il bene delle anime spingono questo *bonus miles Christi* a lottare con le armi della Verità e della giustizia.

Nel mese di novembre del 1765 si sobbarcò ad un altro lavoro non meno disagevole e faticoso.

« Io sto componendo un libro contro l'eresie moderne di ateisti e deisti, perchè questi sono gli errori che oggidì vanno in giro. I calvanisti d'Inghilterra e i giansenisti di rFancia oggi non sono più nè giansenisti, nè calvinisti, ma ateisti e deisti, e continuamente mandano fuori libri impestati di questa materia; ed in Napoli si cercano e si leggono, anche dalle donne, e ne avviene una gran ruina d'anime ». Così Alfonso scriveva al tipografo Remondini il 29 dicembre 1765. (1)

Sia detto qui incidentalmente. S. Alfonso è moderno e attuale. Le medesime eresie e gli stessi errori del secolo XVIII corrono ancora oggi sotto altra veste o specioso nome di laicismo, di fideismo, di aggiornamento e di libertà.

Sono le eresie del tempo, in cui vi cadono, forse, in buona fede, anche i più preparati, nello zelo esagerato di farsi tutto a tutti, operaio cogli operai, e si precipita nel formalismo e nell'eresia dell'azione.

Alfonso, che è dominato solo dal pensiero della gloria di Dio e della salute delle anime, vede il pericolo, ne scorge l'insidia ed il male latente e scrive con amore senza astio, servendosi delle stesse armi dei nemici del cattolicismo.

Alle calunnie oppone la verità, allo scherno ed all'odio la carità, alle seduzioni ed al fascino dello stile la sodezza, la vastità e la profondità della dottrina. (2)

* * *

Il volume: « VERITA' DELLA FEDE... » fu stampato a Napoli per DI DOMENICO nel 1767 poi a Bassano per Remondini nel 1767 in due volumi, di nuovo a Napoli per Paci nel 1777 e a Bassano per Remondini nel 1778 anche in due volumi. Seguono molte edizioni. Dal 1798 al 1875 abbiamo 13 edizioni con varie traduzioni in francese, in inglese, in tedesco ed in altre lingue.

Alfonso raccomandando la stampa di quest'opera al Fratello Francesco Tartaglione gli diceva: « questi scritti mi costano sudori di sangue ». (3) Il

1) S. Alfonso: Lettere. Vol. 3, pag. 273. Roma, 1894.

2) Romano C.: Delle Opere di S. A. D. L. Saggio Storico. Roma, 1896, pag. 302, 303. Cfr. De Meulemeester M.: Bibliographie Générale des Ecrivains Rédemptoristes; prem. par., pag. 134, Louvain, 1933.

3) Tannoia Ant.: Della Vita ed Istituto del Ven. Servo di Dio A. M. L., Napoli, Orsini, 1800, Tom. II, Lib. III, Cap. XXXVIII.

Santo pieno di soddisfazione al comparir della sua opera scriveva al Remondini il 18 Giugno 1767: « finalmente è venuta a fine la mia opera contro de' Materialisti. Io ne ho fatta legare una copia alla semplice, con cartoncino, e già ho scritto a Napoli... acciò la mandi a V. S. Ill.ma ». (4)

Quest'opera magistrale di Alfonso, pur tanto apprezzata ed encomiata dai Revisori, aveva trovato negli stessi un arresto, perchè D. Giovanni Battista Gori, revisore ecclesiastico e D. Giuseppe Simioli, revisore regio, avevano dato la loro approvazione l'uno il primo maggio e l'altro il 26 maggio del 1767 cioè dopo sei lunghi mesi. L'Autore se ne lamenta col Remondini: « La mia opera contra i Materialisti, deisti ecc. sta a buon porto... temo di trovare qualche intoppo con questi miei revisori di Napoli; perchè in fine vi sono due capitoli, ove difendo la superiorità del Papa sovra i concili e la sua infallibilità in tutte le definizioni di Fede; ma perchè oggi, secondo la moda, corrono le massime francesi, temo di qualche amico del partito che non mi si faccia qualche contraddizione ». (5) Difatti la revisione dell'opera era incominciata il 30 gennaio 1766.

Gli amici di Alfonso che avevano letta l'opera si erano congratulati con lui, che ne informa il Remondini: « spero che gradirà a tutti, per quel che mi han detto gli amici che l'hanno letta. In questa, io ho procurato di raccogliere quanto han detto gl'altri, e con chiarezza, come mi dicono quelli che l'hanno letta. Mi costa due anni di fatica in questi ultimi tempi; oltre le fatiche che mi trovo fatte prima per la stessa opera ». (6)

Candido Romano con espressione felice e reale afferma: « coloro che accusano la Chiesa di temere per le sue dottrine la luce e la discussione, leggano l'opera magistrale della penna del Liguori, ove Egli per usar le parole degli Atti della Causa » gli assertori del così detto libero pensiero pone quasi con le spalle al muro e confuta a maraviglia ». (7)

Quindi il Liguori con sommo accorgimento, ai replicati assalti del filosofismo e dell'empietà collegati insieme oppone il solido edificio delle verità della Fede. E scrive: « spero che questo mio libro de' materialisti abbia da far molto frutto. E' vero che di questa materia vi sono diverse altre opere; ma o sono molto lunghe, o sono molto oscure, e difficili a capirsi ordinariamente da chi le legge. L'impegno mio è di scrivere le cose con una tal chiarezza che le capiscano tutti; e mi dicono la gente che in ciò hanno qualche pregio le mie opere, perchè vi sono spiegate con chiarezza le cose più difficili ». (8)

E perchè possa aversi un'idea dell'opera di Alfonso per il momento darò solo la divisione della materia, riserbandomi di sintetizzare in un altro articolo quanto il De' Liguori espone.

Le prime due parti sono un'ampliamento e un perfezionamento delle due attrazioni contro i deisti e i materialisti nelle quali si divide la Breve Dissertazione del 1756.

La terza parte dell'opera, fatte le debite proporzioni, corrisponde all'Evangelica della Fede.

Il volume è diviso in tre parti.

Nella Parte I si parla contra i Materialisti, che negano l'esistenza di Dio.

Nella Parte II si parla contra i Deisti, che negano la Religione Rivelata.

4) S. Alfonso: Lettere, Roma, 1894, vol. 3, pag. 304.

5) S. Alfonso: Lettere, Roma, 1894, vol. 3, pag. 290.

6) S. Alfonso: Lettere, Roma, 1894, vol. 3 pag. 304.

7) Romano C.: Op. cit., pag. 303.

8) S. Alfonso: Lettere, Roma, 1894, vol. 3, pag. 281.

Nella parte III si parla contra i Settari (cioè contro i dissidenti) che negano esser la Chiesa Cattolica l'unica vera.

L'Opera è dedicata « alla Divina Madre Maria... cui sta concessa la gloria di sopprimere e distruggere tutte l'eresie » perciò a Lei « tocca di abbattere colla potente mano questi nemici della Croce di Gesù Cristo ».

La prima parte si compone di cinque capitoli con cinque paragrafi. Il primo capitolo è un'introduzione, dalla quale rifugge il valore intrinseco di tutta l'opera. Attacca coloro, che, ostentando rispetto alle verità rivelate, esaltano più del dovuto il lume naturale della ragione mettendo in dubbio gli articoli della fede.

Di qui l'origine della colluvie di tanti pestiferi volumi allora in voga e che il Liguori elenca nei titoli principali. E prosegue: « questi libri vanno in lingua francese sotto diversi titoli e molti col nome di Novelle, Satire, Romanzi, Drammi e simili ».

« Tali scrittori, dice egregiamente il Santo, son fallaci e furbi, affermano alle volte più cose per certe, e indubitabili, le quali sono certamente false ».

Alfonso mette in guardia tutti i buoni contro l'affettato rispetto di questi empî autori, i quali « di più dimostrano di venerare le cose sante, i Libri di Mosè, il Vangelo, e la Religione; e poi vanno di quando in quando spargendo fuori la bava avvelenata de' loro errori, per così ingannare i Lettori ignoranti (che non hanno molta istruzione), o poco accorti ».

Cita vari nomi di questi perversi scrittori, i quali « poi sono tra loro discordi, ma tutti combattono la Religione: altri alla scoperta, altri indirettamente, tramischiando insieme testi di Scrittura, passi di autori gentili, e mille erudizioni, e brevi fatti, ma alla rinfusa, senza citazioni, senza ordine, e senza fedeltà ».

Confuta il Pirronismo cioè lo scetticismo o dubbio universale di Pietro Bayle e passa in rassegna coloro, che « si vantano di giudicar liberamente la Divinità, e della Religione per acquistarsi il nome di Spiriti Forti, e Spregiudicati. Con che pretendono di togliere ogni legge, ed ogni regola di vivere ».

Da artista Alfonso magistralmente dipinge i suoi tempi, prevenendo gli attuali, facendo la disamina « della ruina di molti poveri giovani, che spinti dalla curiosità d'intendere (apprendere) cose nuove leggono tai libri; ma non sapendo poi sbrigarli da qualche sofisma, che leggendo ivi incontrano, cominciano a vacillar nella fede, ed indi abbandonandosi a' vizi, vengono vie più ad accecarsi. Ma quale audacia, ed impietà è questa », prosegue con veemente indignazione e zelo forte e soave da uomo apostolicamente missionario, « voler metter a confronto dubbi nati dalle nostre deboli menti colle verità rivelate da un Dio infallibile, ch'è la verità per essenza? ».

Ma fermiamoci qui per non andar troppo lontano dai limiti di spazio concessi. Non posso però non sottolineare, come ho detto sopra, che lo spirito lungimirante di Alfonso De' Liguori abbia prevenuto gli errori dei tempi moderni e li abbia combattuti e bollati con le medesime armi di oggi anche se meno brillanti e scintillanti.

E' la dottrina che conta, anche se la veste esterna possa apparire alquanto trasandata. La dottrina di Alfonso è sicura, rettilinea, tagliente, chiara, luminosa, perchè rispecchia la profondità e luminosità del Vangelo e della Chiesa di Cristo.

La Madonna del Perpetuo Soccorso nella «PRO CIVITATE CHRISTIANA» ad Assisi

Leggendo «LA ROCCA» del primo marzo di quest'anno si aveva una gradita sorpresa. L'ardente Direttore della Rivista Cristologica e delle molteplici attività della Pro Civitate Christiana di Assisi, D. Giovanni Rossi, comunicava ai Lettori, che nella chiesina della Cittadella si era in fervido lavoro», poichè si voleva trasformare «la cappella dedicata alla Madonna del Perpetuo Soccorso in un gioiello d'arte e di bellezza». (1)

Ogni figlio spirituale di S. Alfonso M. de' Liguori di fronte ai trionfi della Vergine del Perpetuo Soccorso prova un intimo sussulto di gioia. In questa circostanza poi la gioia fu più grande, giungendo la comunicazione da fuori le fila della Congregazione Redentorista.

I nostri Lettori sanno, che il quadro originale della Madonna del Perpetuo Soccorso è venerato con molta devozione nell' chiesa di S. Alfonso a Roma, in Via Merulana. Il luogo era stato designato dalla medesima Madre di Dio, la quale, apparendo ad una bambina innocente e rivelandosi sotto il titolo di S. Maria del Perpetuo Soccorso, aveva voluto che tale sua immagine fosse esposta nella chiesa sita «tra S. Maria Maggiore e S. Giovanni in Laterano».

Dopo varie peripezie e misteriose vicende, accadute tra il 1499 e il 1865, finalmente il Papa Pio IX l'11 dicembre 1865 donava il quadro prodigioso ai Padri Redentoristi, perchè lo avessero esposto al pubblico culto nella loro chiesa di S. Alfonso, eretta appunto tra la basilica

di S. Maria Maggiore e di S. Giovanni in Laterano.

Era il dono della Madre di Dio a Colui che nell'amore verso di lei aveva voluto emulare il Verbo Incarnato e ne aveva predicato e cantato i privilegi e le glorie.

Dal 26 aprile 1856, giorno in cui la Madonna del Perpetuo Soccorso prese solenne possesso del suo novello trono, dall'Esquilino ella ha disteso sull'Urbe e sul mondo l'azione misteriosa della sua perenne maternità spirituale mediante il ministero dei figli di S. Alfonso.

Ed ora da Roma ad Assisi; ed anche questa volta attraverso le vie di misericordia e d'amore, che soltanto il Cuore materno di Maria conosce.

«Una santa sposa — narra D. Giovanni Rossi — pregava la Madonna del Perpetuo Soccorso, perchè a più alte sfere di fede e d'amore a Cristo elevasse l'anima del suo amato consorte. Questa preghiera fu pienamente esaudita. Quando la Cittadella fiorì miracolosamente e nel cuore di essa fu scavata una chiesina, comparire un giorno la signora Olga Cicogna con una sacra immagine bizantina della Madonna del Perpetuo Soccorso e la collocò con le sue stesse mani su di un altare della piccola chiesa». (2)

La Cittadella della Pro Civitate Christiana si ha assunto la nobile missione di irradiare sull'Italia e sul mondo la luce della conoscenza di Cristo attraverso un apostolato multiforme, specialmente fra

1) La Rocca, 1 marzo 1957, pag. 4.

2) La Rocca, 1 maggio, 1957, pag. 3.



L'Altare della Cappella col quadro della Madonna

le classi intellettuali, che molto volte vivono più lontane da Lui. E la Madonna del Perpetuo Soccorso è la battistrada del Salvatore. Ben lo sanno i figli di S. Alfonso nel loro apostolato nel mondo. La stella lucente che brilla sulla fronte di lei e la tenerezza materna che spira da tutta la immagine, invitano le anime straziate dal dubbio e dalla colpa ad appressarsi a lei per trovare Gesù.

L'intimo e gentile episodio della famiglia Cicogna, che ha portato la Madonna del Perpetuo Soccorso ad Assisi, è simbolo bello di ciò che la Madre di Dio sta compiendo e compirà in avvenire nella Cittadella.

«Negli ultimi due anni — scrive ancora D. Giovanni Rossi — abbiamo sperimentato, che quanti hanno pregato dinanzi a questa sacra icone hanno ottenuto molte grazie». (3)

Il quadro originale di Roma è circondato dai misteri del Rosario, espressi in bassorilievi di legno colorito in eleganti

formelle incorniciate di mosaico. La copia di Assisi è adornata da un dittico di diciotto formelle rappresentanti la vita della Madonna, eseguite con genialità e fede dal giovane e valente artista milanese Ettore Paganini». (4)

E finalmente, la sera di Pasqua di quest'anno Sua Ecc. Mons. Giuseppe Placido Niccolini, Vesc. di Assisi, ha solennemente incoronato l'immagine della Madonna e del Bambino Gesù. La funzione si è svolta dinanzi ad un altare eretto nella piazza della Cittadella, alla presenza di alte personalità italiane ed estere.

Le due preziose ed artistiche corone erano state donate e portate personalmente ad Assisi dai coniugi Cicogna.

I devoti di S. Alfonso saranno certamente lieti nell'apprendere questi trionfi della Madonna del Perpetuo Soccorso.

COSIMO CANDITA

4) La Rocca, 1 maggio 1957, pag. 3.

3) La Rocca, 1 marzo 1957, pag. 4.

Un rapporto poliziesco-diplomatico su S. Alfonso e il Collegio di Scifelli nel 1773

Gli episodi che accompagnarono e seguirono le prime fondazioni di St. Alfonso negli Stati Pontifici, quelle cioè di Scifelli e Frosinone, ci rivelano oggi la sua anima davvero paterna e compassionevole riguardo ai suoi figli rivelazione alla portata di chiunque voglia rileggere le sue lettere di quel tempo. Vi splendono i suoi puri ideali: gloria di Dio e bene delle anime. Vi si toccano i motivi immediati, per cui stima « necessaria la fondazione in questo Stato Pontificio »: trovare un rifugio per il caso, che la Congregazione fosse sciolta nel regno, ma sopra tutto assicurarsi dei luoghi dove l'osservanza regolare si mantenesse in tutto in suo vigore.

Doveva però fare i conti con la realtà pratica, di cui un aspetto era la povertà estrema che minacciava di morte quei primi centri missionari, perchè quello di Scifelli restava quasi sperduto nella solitudine di un piccolo paese ed anche quello di Frosinone si trovava fuori di città. Ed ecco il Santo angosciarsi e cercare ogni modo di sollevare la penuria dei suoi figli lontani, malgrado le strettezze della propria borsa che lo costringevano a confessare: « Io pure sto pezzente ». La pezzenteria non gli impedì di elargire generosamente i suoi doni, anche se oggi ci fa un pò sorridere l'elenco che ne possiamo formare attraverso la corrispondenza. Sentiamolo. Scrive un giorno: « Subito farò comprare li otto proscutti, quattro paia di caciocavallo ed una scatola di dolci...: piglierò i migliori dolci, che per la via non si guastino e non diventino brenna arrivando a Roma » Questi dolci, cioè « una scatola famosa di mostaccioli e pasta di mandorle abbruscate », li destinava il Santo per un abate romano che dalla Città Eterna aiutava i Padri di Frosinone: furono dunque inviati « i mostaccioli scelti di monache ».

Per l'aiuto immediato dei Padri sceglieva di preferenza libri, « canne di tela per camicie » ed altri oggetti; ogni tanto aggiungeva qualche oncia (due, quattro) « solo per cose necessarie al vitto, niente per libri », ovvero alcuni ducati che potesse ricavare mai volle

destrarre un carlino mentre pesò su di lui il governo effettivo della diocesi di Santa Agata. Sempre però doveva agire con estrema cautela, acciò « non dicano i malevoli e ci accusino di danaro straregnato ». E ancora: « Io ho detto che non si caccino danari fuori di regno anche per le messe, perchè lo straregnar moneta ci potrebbe distruggere in tutto ».

Quanto fosse fondato questo pericolo ce lo fa vedere un'episodio avvenuto nei primi mesi della fondazione di Scifelli e sul quale possiamo fornire notizie inedite dell'Archivio di Stato. Nel mese di gennaio del 1773 i Padri De Paola e Nigro, dopo le missioni nella diocesi di Arpino, avevano visitato la badia di Casamari e si erano spinti fino al villaggio di Scifelli, nella diocesi di Veroli. Predicata la missione nel villaggio e fatte le opportune trattative con le autorità ecclesiastiche e con l'abate Luigi Arnaud, padrone del luogo, si firmavano il 25 aprile gli accordi fondamentali e il 5 maggio confermava l'operato il vescovo di Veroli, Mgr. Giacobini, e concedeva alla fondazione l'approvazione canonica.

Proprio in quelle settimane si davano a Roma gli ultimi ritocchi al Breve Pontificio « *Domipus ac Redemptor* » promulgato il 21 luglio, col quale venne soppressa la Compagnia di Gesù. Ci fu dunque un anonimo che volle coglierne l'occasione per accusare i missionari di Scifelli ed il loro fondatore e coinvolgere la loro causa con quella dei gesuiti; a questo scopo scrisse un memoriale alla Giunta degli Abusi di Napoli, istituita sei anni prima per regolare i così detti « affari gesuitici » e tutti quelli che avevano qualche somiglianza con le materie dell'ordine gesuitico. Non si conserva presso gli atti della Giunta il mentovato memoriale, ma il sunto che ne fece l'ufficiale della Segreteria. Al margine del documento si scrive: « Anonimo che sembra esser di Sora, per lo stabilimento nella città di Veroli dei Missionarij Regnicoli del P. Liguori ». Il testo poi si compendia con queste parole:

« Espone che nella città di Veroli, confinante col Regno, sono stati chiamati dal P. Lorenzo

Pappalardi agostiniano, anche egli regnicolo, impiegati e caramenti accolti da quel Vescovo i Missionarij istituiti in questo regno dal P. Liguori: i quali per la confidenza fatta al Vescovo dal P. Pappalardi, ch'essi portavano sessantamila scudi da rinvestire, e la promessa di soccorrerlo di ogni denaro in caso di sua promozione al cardinalato, e per avere anche regalati al suo segretario cento e più ducati, hanno ottenuto con pubblico istrumento dal Vescovo assegnato loro un conventino, che prima si aveva edificato ed abitava un incognito religioso supposto gesuita, che ora convive seco loro, e fa da capo. Ciò stante, e l'aderenza di quel Vescovo coi gesuiti, ne potrebbe accadere cosa di peggio. Ma quel che è certo si è, che il Pappalardi tira nel seminario di Veroli moltissimi Studenti del Regno, al qual si toglie il denaro che ivi essi consumano: e di più intende che quei missionari portino dal regno denaro, e lo spendano e consumino in quello Stato. Se ne da avviso a V. E., perchè possa darvisi pronto e opportuno riparo ».

L'esagerazione calunniosa del memoriale era troppo palese; diventava però assai pericolosa in quelle circostanze. Fortunatamente a Napoli i membri del Governo e della Giunta procedettero rispettando la legalità e decisero: « Il Commissario di Campagna veda con prudenza la sussistenza, e che possa essere di esatto, e riferisca. Lo stesso a Centomani. Di palazzo 6 agosto. Il 7 detto 1773 ». La decisione dunque del 6 agosto fu comunicata il giorno seguente al Commissario di Campagna, cioè in parole attuali agli organi della polizia di campagna dentro il regno, ed all'ambasciatore Centomani che rappresentava a Roma gli interessi della Corte di Napoli. Non viene allegata agli atti della Giunta degli Abusi la risposta del Commissario di Campagna, ma soltanto quella dell'ambasciatore in questi termini:

« Eccellenza.

Per ubedire ai ordini datimi da V. E. con suo ufficio delle 14 scadenti ho fatto riservatamente scrivere a Veroli per sapere, come ivi si ritrovano li PP. della Congregazione del P. Liguori, qual figura vi rappresenta il P. Pappalardi agostiniano e se siavi commercio colli espulsi « gesuiti », e fatta lega con quel Vescovo per attirare i sudditi del Rè dal Regno con smungerne il denaro e farne proseliti. Ora mi

dò l'onore di riferire che nello scorso mese di maggio, dopo fatte le missioni in diversi casali, alle quali da Benevento furono chiamati dal vescovo di Veroli; si stabilirono detti PP. di Liguori nel casale Scifelli presso Casamari, ove da molti anni si era ritirato un Prete Francese, denominato l'abate Arnaud, il quale vi aveva fabricata una chiesa, e casa, ed acquistato alcuni beni. Il medesimo non conoscendo i detti PP. Missionarij, ma sentendo il bene spirituale che fecero, per puro zelo di giovare a quei poveri della contrada li fece donazione di quanto ivi aveva.

Li primi Missionari furono li PP. Villani, de Paulis, Grossi ed Apicelli di Minuri; ed altri poi con invitarsi si veggono andare e venire da Benevento: e presentemente vi fabricano per farsi commodo maggiore. Il Vescovo li favorisce: quei però della città e diocesi di Veroli non ne sono contenti temendo, che siano propensi ad acquistare coll'esempio di quello che hanno fatto in Benevento. Il Pappalardi agostiniano non è loro amico, nè ha operato per le missioni, anzi si è opposto presso al Vescovo per non farli ivi stabilire ». Prosegue l'ambasciatore la storia del P. Pappalardi ed alla fine conchiude così: « Da tutto ciò si degnarà V. E. ravvisare la recente causa dello stabilimento dei PP. Liguori (sic) nel casale di Scifelli, la qualità del P. Pappalardi, l'assenza degli espulsi « gesuiti » da Veroli, e la condizione del Vescovo, per non creder verso l'esposto del richiamo dei Regnicoli per smungere il denaro e farne proseliti. E col più rispettoso ossequio facendo a V. Ecc. profondissima riverenza umilmente mi rassegno.

Di V. Ecc.

Um. dev. ed oblig.mo servo
GAETANO CENTOMANI ».

La conclusione, come si vede, era ben chiara. I missionari e il loro Fondatore apparivano del tutto estranei alle accuse del velenoso anonimo. Altro che sessantamila scudi da investire! St. Alfonso doveva fare appello allo spirito di sacrificio dei suoi figli, siccome fece l'anno seguente scrivendo il 23 luglio al P. Di Paola: « Dite a tutti che questa fondazione è nuova ed è in altro regno. In tutte le fondazioni nuove si ha da patire... Che leggano quel che hanno patito i santi nelle prime fondazioni, e così si son fatti santi ». RAIMONDO TALLERIA

DOMANDE ...

Gent.mo Padre,
leggo con piacere sulla rivista «S. Alfonso» la rubrica «Domande e risposte» e a vedere che parecchi rivolgono le loro domande mi sono sentita spinta anch'io a farne una.

Tre anni fa feci un viaggio in Francia. La festa di S. Giuseppe quell'anno cadeva in giorno di venerdì e io, sapendo che detta festa è di precetto, dissi a mia sorella: Oggi mangiamo carne, sai? è l'onomastico della mamma! Mia sorella mi fece notare che in quella nazione la festa del S. Patriarca non è di precetto e quindi non vi è né l'obbligo di ascoltare la S. Messa, né la dispensa dall'astinenza dalla carni, quando detta festa capiti di venerdì.

Io rimasi interdetta, per cui intepellai un sacerdote francese il quale non fece altro che ripetere ciò che mia sorella mi aveva già detto.

Allora, mi domando, il Papa come mai nello estendere la festa di S. Giuseppe a tutta la Chiesa, in Italia l'ha elevata a festa di precetto mentre nelle altre nazioni no?

Quando emana le leggi non le emana uguali per tutti?

Aspetto questa risposta nella Rivista.

NUNZIA MARIA SCATIGNO

Le indicazioni date da sua sorella e dal Sacerdote francese sono esatte. Esse sono l'attuazione di una legge della Chiesa che dice: «tutti i fedeli, dovunque, sono tenuti a quelle leggi generali che sono date per essi e che vigono nel territorio dove attualmente dimorano». Ora la astinenza del venerdì è una legge generale che in Francia in quel giorno vigeva, non essendo il 19 marzo un giorno di festa di precetto.

Alla sua domanda poi rispondo che il Papa dà leggi non solo generali per tutta la Chiesa e per tutte le categorie di fedeli, ma anche leggi particolari per alcuni territori o per categorie di fedeli. E può esimere dalle leggi generali alcuni territori o categorie di fedeli, per ragioni particolari. Così il 19 marzo e qualche altro dei giorni che in Italia sono festivi, in Francia e in qualche altra nazione non sono festivi: ciò si è determinato per ragioni storiche o ambientali. Le leggi della Chiesa si, sono uguali per tutti (nessuno se ne esime senza incorrere in una colpa e in una pena), ma nel senso che obbligano tutti i fedeli di un luogo o di una categoria per cui esse sono emanate.

...Ho sentito dire che la Santa Messa si può dividere in quattro parti a cui corrispondono altrettanti fini. Vorrei qualche spiegazione in proposito.

Per comprendere bene la Santa Messa è necessario tenere presente che essa è un vero e proprio sacrificio, anzi l'unico sacrificio della nuova Legge, della nostra religione cristiana. Come ogni sacrificio si può considerare divisa in quattro parti: Preparazione, fino a dopo il Vangelo; Offertorio, fino al Sanctus; Consacrazione, fino al Pater Noster; Comunione fino alla fine.

I fini generali per cui si offre poi la Santa Messa sono pure quattro: Adorazione, Ringraziamento, Impetrazione, Propiziazione. Questi fini però non corrispondono alle quattro parti della Messa, ma a tutta la Messa.

Cogliamo l'occasione per dire che la Santa Messa è l'essenza della religione, l'atto più grande mediante il quale la creatura, in forma autorizzata, rende il culto dovuto al Creatore, e insieme il mezzo più valevole per impetrare le divine grazie. Essa vale più che qualunque altra preghiera e che per ciò bisogna farlo di tutto perché coloro che assistono alla Messa non si dedichino a altre devozioni, ma piuttosto si uniscano al Sacerdote per offrire a Dio il vero sacrificio.

... Ho vari incarichi nell'Azione Cattolica ed in molte Associazioni pie, caritative, assistenziali... Pure impegnandovi quasi tutto il mio tempo, non riesco a fare tutto e a farlo bene. Vorrei rinunciare ad ogni carica, per non avere il rimorso di non fare bene il mio dovere.

A. L.

Non sia precipitosa, come forse prima è stata troppo generosa nell'accettare tanti impegni. E' prudente non accettare impegni superiori alle proprie ordinarie possibilità. Ormai faccia quanto più bene può fare, e nel migliore dei modi. Cerchi soprattutto di non perdere il valore soprannaturale delle sue azioni.

Non abbia scrupoli se alcune volte dovrà tralasciare qualche cosa o non potrà adempiere bene qualche impegno.

Piuttosto quel pungolo della coscienza le serva a fare, come abbiamo detto quanto più e quanto meglio.

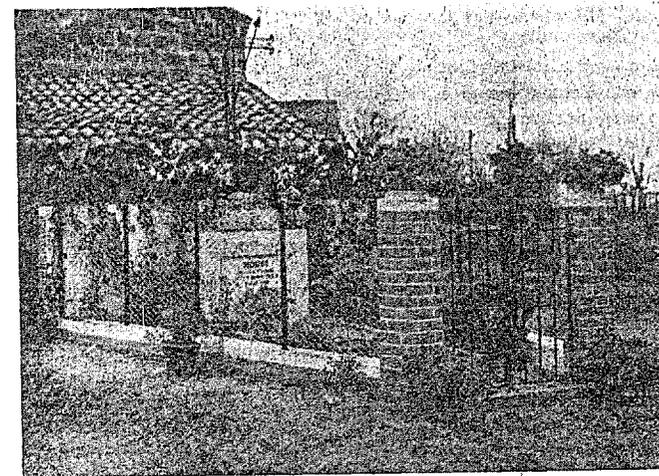
... E RISPOSTE

...Quando ascolto bestemmiare che cosa mi consiglia di fare? Debbo intervenire oppure limitarmi a fare qualche atto di riparazione intemo?

Quando si sente bestemmiare è bene fare, con la dovuta forma, rimostranze per l'offesa che si reca alla nostra Santa Religione e ai nostri sentimenti, eccetto il caso che non si preveda il peggio. Molti cristiani non hanno il coraggio d'intervenire e codardemente tacciono. E' anche una buona usanza riparare questo grande peccato, recitando qualche giaculatoria, specialmente «Dio sia benedetto...».

...Si acquistano le indulgenze annesse al Santo Rosario se si risponde senza avere nelle mani la corona?

Sì, per l'acquisto delle indulgenze del Rosario non è necessario che tutti abbiano nelle mani la corona, basta che ce l'abbia uno solo. Ma d'altra parte non si confonda il valore del Santo Rosario con le indulgenze annesse. Spesso infatti si chiede se valga il Rosario quando lo si recita non avendo tra le mani la corona. Il Rosario come preghiera, e speciale preghiera approvata dalla Chiesa e inculcato dalla Madonna stessa nelle varie apparizioni, ha un valore proprio anche se non si possono guadagnare le indulgenze annesse.



Il monumento-ricordo della Missione di Amadori, la quale fu un grande trionfo della Grazia di Dio, in mezzo a un popolo peraltro molto religioso e devoto, molto buono e cortese. Dopo qualche prima incertezza o resistenza, il popolo si fece tutto travolgere dall'impeto gioioso della Missione, e accorreva con eccezionale prontezza e fervore a ogni invito dei Missionari, in modo da costipare in ogni angolo più remoto la grande e maestosa Chiesa Arcipretale. Per questo monumento la famiglia Ferrigni ha offerto il terreno e ha sostenuto, coadiuvata anche dalla famiglia Maturi, le spese della Croce, della costruzione muraria e del giardinetto. Un altro monumento con Statua della Madonna è stato eretto in altra parte del paese.

DAL MONDO CATTOLICO

Due Missionari premiati

Dal Sottosegretario Del Bo sono stati premiati il Cappuccino P. Ugolino da Lissone per la sua opera benefica esercitata per 35 anni in Etiopia e Mons. Costantino Babini per la sua opera svolta tra gli Italiani dei sobborghi di Parigi.

40 anni dalle Apparizioni di Fatima

Il 13 maggio, in occasione del 40° anniversario delle apparizioni di Fatima, si è svolto un grande pellegrinaggio nazionale portoghese a Fatima. Il pellegrinaggio è stato offerto per le intenzioni del Sommo Pontefice, specialmente per la Chiesa del Silenzio e per la conversione della Russia.

E' tornato un altro Missionario dal paradiso di Mao

Il Governo Cino-comunista ha rilasciato il P. Fulgenzio Cross che fortunatamente è sbarcato a Hong Kong. Questo missionario che è vissuto per sei anni nelle prigioni cinesi e nell'ultimo tempo è stato confinato nella più completa solitudine, ha dichiarato: fisicamente è stata una cosa orribile.

Giorni della Madonna

Il Card. Wyszynski, nella sua recente permanenza a Roma ha detto: «Nella stessa cella erano stati rinchiusi con me in prigione un Sacerdote ed una Suora, rei della stessa disobbedienza al governo comunista. Creammo un nucleo della Chiesa: una Suora, un Prete, un Vescovo. Insieme facemmo voto che se la libertà ci fosse stata concessa ciò avvenisse in un giorno dedicato alla Madonna. Che quel giorno dovesse giungere ne ero certissimo, perchè il S. Padre al mio telegramma in cui lo ringraziavo dell'onore fattomi creandomi Cardinale e gli esponevo la impossibilità di recarmi a Roma, mi aveva fatta pervenire una lettera autografa con cui mi assicurava che il galero rosso me lo avrebbe posto lui personalmente sul capo a Roma. Io

accolsi quella affermazione come una profezia vera e propria. Già in cuor mio ero certo fin da allora che ciò che è avvenuto la settimana scorsa non poteva non avverarsi».

Infatti fu liberato il giorno di sabato. Inoltre la legge che concedeva una certa libertà alla Chiesa fu emanata l'8 dicembre, festa dell'Immacolata.

Due volte Padre

Il Rev. Gerard Bakker, assistente di 50.000 lebbrosi africani, è anche padre di otto figli. Il sessantaseienne sacerdote, ha abbracciato la carriera ecclesiastica in seguito alla morte della consorte avvenuta sotto un bombardamento nel 1944. Se la paternità spirituale ha allargato infinitamente l'orizzonte della sua vita, la paternità fisica gli ha dato la gioia di offrire al Signore due figli che si sono fatti Gesuiti.

Apostolo in carcere

In una prigione del Sudan settentrionale si trova un cristiano di nome Longino. Questi sa il catechismo a memoria e ha approfittato del tempo per catechizzare gli altri reclusi e fino adesso ha convertito oltre 600 compagni

Un cattolico Presidente dell'Equatore

Per la prima volta dal 1895 la presidenza della Repubblica dell'Ecuador è stata assunta da un cattolico. Il Paese che assassinò Garcia Moreno in odio alla Fede ha ora come presidente Ponce Enriquez, un cattolico di 44 anni padre di 5 figli.

In volo verso il Convento

Per vestire l'abito dei Missionari Claretiani è volato da Bogotà a Roma S. E. il dott. Luigi Andrade, una delle personalità politiche più in vista nella Colombia. Il novizio, che ormai ha 63 anni, è stato Primo Ministro Colombiano e Ambasciatore del suo Paese presso la Santa Sede.

CERI A MARIA

Una persona presente alla serata caratteristica della « festa della Madonna » delle nostre Missioni esprime qui squisitamente gli alti sensi che le invadono l'anima innanzi alle varie fasi della serata.

La sera è serena e nel cielo infinito brillano gli astri d'argento.

Lungo il pendio che mena alla pieve vedo gente che va; io pure, pensosa, m'avvio. Il tempio mi accoglie festante... sosto alla porta... una folla che opprime già sta. Uomini e donne con bimbi dagli occhioni ridenti passano svelti... si sa. Nella chiesa gremita un lento vocio sale a Dio, e fiammelle di vivida cera ardono intorno a Maria. Con leggiadra bellezza Ella accoglie la fulgida luce di fede: ogni fiamma è un cuore che palpita, un'alma che prega, un fango che spera. Maria! Maria!

Il Padre, dolce visione di cielo, si leva pensoso e solenne e canta con lieta armonia: « O Regina dell'anima mia! La navata riecheggia gentile... « Quanto è bello amare Maria! » Mille sguardi d'amore si levano al mistico trono e cure segrete si dicono a Lei. Il popolo prono e commosso ascolta anelante il vate divino.

Tintinnio di allegre campane tra inni e festanti sospiri... E' il Bimbo divino che va... Sfila la folla commossa cantando una diva canzone... passò entusiasta la folla che invita a vegliare su porte e veroni. E guizzano fuochi e scintille, canti e sorrisi di cielo... « Siamo pazzi stasera, o Maria! ».

Scampanio di campane nella sera stellata... scampanio di campane destanti vite morenti... scampanio di campane annunzianti una fede nascente...

E sfilano, sfilano, sfilano... gravi e solenni... fila interminabili di esseri erranti, fisi nel vuoto del mondo... « Vita che va dove la porta l'onda ».

E il Padre col popolo segna un passo di fede ai millenni nei fasti di storia antica e recente.

E veggio... l'aurora nei bimbi ridenti... nei giovani la Patria gemente... e poi adulti dal passo pesante, e poi vecchi canuti e tremanti. Ma tutti hanno in core una fiamma; tutti un gemito ardente; tutti una speme fiorente.

E sfilano le vie salmodiando note di gioia e dolore... vanno superbi e festanti con l'ansia di un giovane core. Nella serata d'amore il Padre è ronda che scorta, il Padre è ladro che gira, sorride, redime e conforta. Poi strappa dal cuore dell'uomo gli affanni e i tristi pensieri, poi busca alle porte del Cielo e dona l'omaggio a Maria.

Ma ecco, in alto, in alto... negli spazi lontani su nuvole d'oro la Vergine appare... leggiadra e soave. Avanza stupenda e leggera, scortata da angeli belli, e dalla candida rosa di stelle eterea e raggiante discende.

Sull'arpa gemmata, tu, Padre, da zingaro strano, canti un messaggio divino e arcano... « Gioia con voi! E' sceso Dio sulla terra... ». E nella diafana luce azzurrina Maria si ferma e si china. Ci scruta con occhi fulgenti, e nel cuore profondo rinserra le perle che cadon sul mondo.

Sotto l'osanna dei cieli Ella sfiora i pallidi visi e porta il dolore, l'amore e la gioia nel suo Paradiso.

Prof. GILIBERTI

Avvenimenti nella Piana di Sibari

Matrimonio

Al primo sole quando gli uccelli formano il loro nido, anche due giovani vite della zona della Riforma agraria, Lattughelle, hanno voluto formare il loro, in un ambiente campestre, al profumo dei primi fiori dei fossi.

E' stato il primo matrimonio realizzato nella borgata dacchè cominciò la Riforma. E quindi grande novità e grande festa.

Si radunò tutta la gioventù locale che accompagnò gli sposi, impeccabilmente vestiti, fino all'improvvisata Cappella di campagna, adornata con gusto, squisitamente femminile, benchè senza arte alcuna, dalle amiche degli sposi, dove si svolse il rito religioso, in un clima caldamente devoto e dove il dinamico missionario redentorista, benedisse il loro amore parlando loro e a tutti i convenuti della formazione cristiana della famiglia, fecondata dall'amore di Dio, con appropriati consigli per saper sopportare la croce familiare nella laboriosa e tranquilla vita dei campi.

Tra applausi, getto di fiori multicolori e di confetti, sfilarono giulivi gli sposi, circondati dallo affetto del pubblico, accorso numeroso da ogni casolare, sui visi del quale si leggeva la gioia per la pronta rinascita della vita nella morta Piana.

Il sussurro dei giovani pioppi che fiancheg-



La prima coppia di sposi: è festa per tutti gli assegnatari.

giò la strada e il cinguettio degli uccelli che cantano all'amore, in un batter d'occhio, si confuse colle note compassate dell'orchestra, i cui echi, portati sulle ali del vento primaverile, giunsero ai più remoti angoli della borgata, confondendosi colle placide onde del mar Ionio, che accarezzano la spiaggia.

Prima festa religiosa

Giammai si vide tanto popolo accorrere nelle sere alle prediche che il missionario teneva in onore del santo protettore dei lavoratori S. Giuseppe.

In una rustica cappella, spirante semplicità e devozione, letteralmente piena di fiori e illuminata da molti lumini, il dolce e soave viso e sorriso del Santo dominava il popolo e dove il missionario alternava predica, istruzione e canti con grande soddisfazione dei piccoli che cantavano senza stancarsi e dei grandi, desiderosi della parola di Dio che ringiovanisce i cuori e illumina le menti.

Tanto entusiasmo sfociò nel giorno della festa del primo di maggio, con Messa solenne, con discorso di occasione e la grandiosa processione.

Si mosse tutto il popolo locale ed anche quello delle borgate vicine per tributare al Santo, che ebbe le mani callose e sudò sul lavoro, il loro attestato di devozione e di amore.

Sulle spalle dei forti passò il Santo, dallo sguardo celestiale, a benedire i campi già in fiori e le case coloniche alle cui finestre pendevano serici e variopinti drappi mentre un coro di bimbi, gettava a piene mani fiori al Santo e il popolo pregava, cantava, mentre sfilava la processione, raccolta e devota, lungo la strada che sbocca alla Pineta, dove il Santo si licenziò dai suoi devoti, benedicendoli.

Così si aperse la prima pagina religiosa nella zona della Riforma della Piana di Sibari.

Primo assegnatario morto

Non erano ancora spenti gli echi di festa che grida strazianti di donne e bimbi, lacerano l'aria, rompendo la pace dei campi.

L'assegnatario Antonio Falbo decedeva nella sua giovane età lasciando nel pianto e forse anche nella miseria la vedova con sette orfanelli, tutti fanciulli, senza alcun sostegno che quello della terra coltivata a grano già in fiore.



La prima bara che attraversa la Piana bonificata: il lutto di una famiglia diventa lutto di ognuno.

I funerali si svolsero a cielo aperto, all'ombra del crocifisso Signore che la P.O.A. donò con grande cuore a tutte le famiglie campagnuole affinché presenziassero a tutti gli avvenimenti ora allegri e ora tristi.

Il missionario era lì a condividere il dolore della famiglia in pianto ed asciugare le lacrime dei fanciulli oramai orfani per sempre. Cantò la santa Messa «presente cadavere»: ricordò le tremende lezioni della morte che inesorabilmente falcia la vita tanto nelle città popolate come nei campi quasi spopolati.

Il defunto, sulle ossute spalle degli amici terrieri, ripassò per l'ultima volta, tra i campi fino alla Pineta, dove il missionario impartì l'ultima benedizione di rito, e dove gli amici gli dettero tra le lacrime l'ultimo addio.

P. LUIGI FAIELLA Redentorista

Devoti di S. ALFONSO

il 2 agosto

è la festa del Santo

è la vostra festa

di lodi e preghiere.

VITA DELLA BASILICA

Pellegrinaggi

I Pulmanns e il movimento delle folle sulla piazza, nella Basilica dicono eloquentemente della vitalità del Santuario.

Pertanto notiamo fra tanti, i seguenti pellegrinaggi:

Gruppo di Pellegrini di Torre del Greco guidati dal Preposito Cur. Mons. Stefano Pace.

Pellegrinaggio delle Parrocchie S. Maria del Principio di Torre del Greco col Sac. D. Magliane.

Pellegrinaggio di Torre del Greco di 30 persone.

Professore Aniello Pignataro di Pagani con la sua scolaresca a scopo di istruzione.

Gruppo di 150 persone da vari paesi.

Prof. Salvatore Contaldo da Pagani con la scolaresca a scopo didattico.

Prof. Giov. Battista Ferraioli da Pagani con la scolaresca a scopo didattico.

Suore di S. Anna con Suor Biagina.

Insegnanti Galdi Anna, Dell'Osso C., e Cerino Piergiovanna da Pagani con le rispettive classi femminili a scopo didattico.

Dott. Vittorio Tarantini, P. Domenico Fipaldini C.S.I., Avv. Daniele Perla da Napoli, Insegnante Maria Moliterno. Dr. Eugenio Gravagnuolo da Salerno, J. Jackson da London, Grazia Ferraioli da Bari.

Non sono mancati gruppi isolati da Napoli, da Nocera Inferiore, da Maddaloni, da Amalfi, da S. Valentino Torio, da Atripalda, da Roma.

Matrimoni

Sulla tomba del Santo hanno iniziato la loro famiglia nella benedizione delle Nozze i giovani: Di Bernardo Gerardo di Ciro con Caso Angiola fu Antonio, Smaldone Emilio fu Antonio con Ferraioli Filomena di Andrea, Sole Ludovico di Ludovico con De Vivo Maria fu Giuseppe, Pisapia Gerardo di Pasquale con D'Oro Barbara di Santo, Pascale Antonio fu Carmine con Sole Maria di Ludovico, Santaniello Giuseppe di Francesco con Antonietta Tessitore di Alfonso.

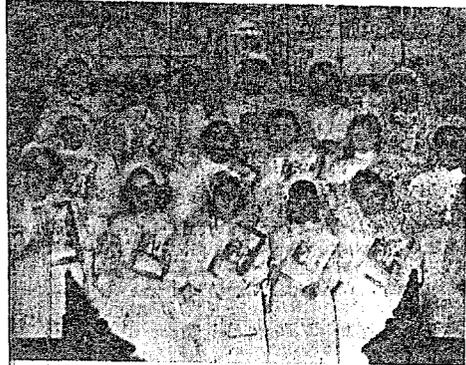
Mese di maggio e Prima Comunione

Tralasciamo altre cronache religiose. accenniamo solo al mese mariano.

Nella Basilica Alfonsiana il Mese della Madonna si celebra sempre con solennità, anche se non predicato. E in tal modo la funzione vespertina, senza trascurar nulla, batte il record della brevità.

Quest'anno però ha avuto una nuova fisionomia. Ogni sera dopo l'Ave Maria e la recita del

OFFERTE DEI COOPERATORI



La schiera gaia e felice delle fanciulle, dopo la loro festa.

S. Rosario si celebrava la Santa Messa, senza trascurare la breve meditazione secondo il metodo del P. Muzzarelli. Al canto delle Litanie Laueretane seguiva la benedizione eucaristica.

Il Rettore P. Domenico Farfaglia al sabato e alla Domenica riserbava per sé una breve predica di argomento mariano.

La Basilica ogni sera si gremiva di fedeli, che devotamente circondavano il trono della Madonna, che dominava, Madre e Regina, fra un fascio di luci e di fiori.

Giovedì, festa dell'Ascensione, si concludeva il dolcissimo mese con l'atto di consacrazione dei cuori a Maria. Il P. Bernardino Casaburi precedentemente aveva tenuto una predica, esortando ed infervorando i fedeli a questa consacrazione.

In questo medesimo giorno alcuni bambini della scuola catechistica della Basilica in numero di trentadue, si sono accostati alla Prima Comunione. Alle ore otto, fra lo scampanio delle campane e le note dell'organo plurifonico, a

cui sedeva il M^o P. Giovanni Di Martino, i fanciulli bianco-vestiti entravano in Basilica cantando: «O che giorno beato...».

Li accompagnavano all'Altare, oltre i numerosi parenti, le ottime nostre catechiste, che, con abnegazione ed amore, li hanno preparati al felice incontro con Gesù. Ha celebrato la S. Messa il P. Antonio Litta, che alla Comunione ha rivolto loro bellissime parole, intonate alla ora, alla circosanza ed all'età.

Dopo la Comunione i Fanciulli si sono consacrati al Cuore Immacolato di Maria, ascrivendosi all'Arciconfraternita della Madonna del Perpetuo Soccorso e di S. Alfonso, indossandone la Medaglia e ponendo i loro nomi nel cuore di oro che sta ai piedi della Madonna.

Nelle campagne

Non possiamo non segnalare il lavoro apostolico dei due Padri: D. Paolo Pietrafesa e D. Antonio Muccino, junior, che, con singolare abnegazione, ogni sera, dopo una giornata di studi e di lezioni, raggiungevano le due contrade alla periferia della Città, dove con la celebrazione della S. Messa e la funzione del mese mariano, assistivano ed incoraggiavano quei fedeli, animandoli ad una maggiore devozione verso la Madonna.

E la buona popolazione di Fatima e di S. Antonio Orto Loreto, ogni sera, superando ogni difficoltà, hanno corrisposto alla voce e allo zelo dei Padri, che hanno procurato loro tanto bene spirituale.

Nell'ultimo giorno del mese di maggio nella Chiesetta di S. Antonio Orto Loreto i ragazzi delle scuole, preparati dal P. Pietrafesa, hanno fatto il loro precetto pasquale, coadiuvato dal giovane Padre Alfonso Cota, che ha celebrato la S. Messa ed ha rivolto ai comunicandi fervorose parole.

La medesima funzione si è ripetuta in giorno differente anche alla Chiesetta della Madonna di Fatima. (B.C.)

P. GIULIANO GENNARO O.F.M.: *Lo spirito di Cristo.*

Roma 1957, pp. X-140.

E' uno studio sintetico, seriamente documentato, sulla spiritualità di Gesù Cristo, la quale costituisce la struttura luminosa dell'ascesi cristiana di ogni tempo.

L'autore con erudizione teologica e filosofica, condensata in 12 capitoli, s'industria di scoprire nelle finalità del tema «gli elementi che più si confanno a Cristo e alla creatura per il loro mutuo incontro sulla scala della santità e dell'amore beatificante»: «Additiamo la trattazione, ricca d'insegnamenti salutari, con la speranza che queste pagine dal tono lirico facilitino l'accostamento della fragile e timida creatura a Cristo, esemplare e fonte d'ogni perfezione.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Fruda, Sup. Prov. C.S.S.R.

Imprimatur: Nuc. Pagan, die 2-VII-1957 † Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo della Borsa) - Telefono 20.068

Amalfi: Castaldi Nunzia 100.

Acerca: Tortora Anna 100

Briatico: Colli Maria 100, Puncitore Anna 100.

Camerota: D'Ambrosio Fiorentino 800

Carpino: D'Addetta Ida 500.

Giugliano: D'Ausilio Sonsiglia 500.

Marina di Camerota: Del Gaudio Luigina 400.

Montano Autilia: Galienta Mariangela 100.

Nocera: Carmela e Domenico Pastore 400, Manzo Gennaro 200, Conzagno Antonietta 200, Clelia Pastore 500, Marcello Pastore 100, Angrisani Raffaele 50.

Pellezzano: Puna Giovanna 200.

Pagani: Baldi Anselmo 200.

Pietrocattella: Cordone Donato 100.

Portici: Sabia Lucia 300.

Quarto: De Vivo Luisa 500.

Roma: Macchiavelli Rosa 500.

Satriano: Vano Maria 800, Ranieri Pina 2600.

Scala: Mani Maria 300.

S. Pietro in Gurrano: Broccolo Carlo 50.

S. Pietro di Montoro Superiore: De Santis Maria 200.

Sant'Arseano: Coiro Luigi 200.

S. Maria la Carità: Cannavaciolo Palma 1000.

S. Andrea Ionio: Betrò Peppino 200.

S. Ferdinando: Ricco Alessio 200, Ricco Lucia 110.

S. Giorgio: Massimo Elvira 200.

S. Angelo: Pavino Giuseppina 100.

Torre Annunziata: Pastificio Iuser Salvatore 200.

Torremaggiore: Pensate Carolina 500.

Vallelonga: Fertillo Domenico 350.

Vigo Gargano: Vitello Maria 500.

Vietri sul Mare: Di Stasio Ciro 100, D'Arienzo erafino 100, Pastore omenico 100, Pastore Maria Rosaria 100.

Nocera: Pastore Domenico ed Edoardo 200, Villani Sofia 100.

Vietri: Vincenzo Pastore 100, Anna Maria Pastore 100, D'Arienzo Lorenzo 100.

Acerca: Cancelli Luciano 1000, Buonincontro Antonietta 500.

Accadia: D'Alessandro Anna 100.

Adria: Maeconi Zemisa 300.

Amalfi: Zel. De Stefano Orsolina 2000.

Alessandria del Carretto: Camardella Annunziata 200.

Belcastro: Pessono Giuseppina 150, Gualtieri Rosa 200.

Camerota: D'Ambrosio Ersilia 800.

Carinaro: D'Amino Maria 200.

Capri: Flavi Tina 200.

Gioia Sannitica: Landino Michelina 200.

Licusati: Forte Raffaella 300.

Maddaloni: Vigliotta Anna 100, Venezia Rosa 200.

Melito di Napoli: Mista Margherita 100.

Napoli: Napolitano Lina 100, De Carluccio Carmela 300.

Nocera Inferiore: Parlato Filomena di Antonio 200, Parlato Alfonsino 300, Parlato Filomena di Domenico

Pagani: Capone Sofia e Fiorina 200, Casillo Francesco 2000.

Pietracattella: Mossa Lucia 100, De Jorio Antonio 100, Angiolello Titina 200, Di Iorio Leon 150.

Pagani: Tortora Della Corte Teresa 1000.

Resina: Adalgise Luisa 100, Bolzano Vincenzo 100, Esposito Maddalena 300.

Rotonda: Perrone Giuseppina.

S. Marzano: Adinolfi Leonardo 200.

S. Maria la Carità: Ruocco Lucia 150.

S. Giorgio a Cremano: Nunzia Franco 500.

Satriano di Lucania: Pascale Gelsomina 100.

Sieti: Giannallone Angelina 100.

Stilo: Tropiano Stella 200.

Tolve: Ruscione Carmela 150, Cortese Rosa 200.

Valle della Lucania: Campanile Flora 300.

Vico del Gargano: De Fino Lorenza 200.

Vietri sul Mare: Di Stasio Ciro 100.

Cooperatori, defunti:

Esposito Raffaella 300, Cozzolino Fernanda 100, Pierro Rosa 100, Oratore Aniello 100, Gemmato Carmela 100, Bolzano Bartolomeo 100, Leone Maria 100, Raia Anna 100, Corriale Romilda 100, Balzano Salvatore 100, Oratore Palmira 100,